

Newsletter

arifl

Agenzia Regionale per l'Istruzione
la Formazione e il Lavoro

SOMMARIO

Editoriale, p. 1

L'avviso "Azioni di reimpiego in
partenariato", p. 2

Monitoraggio dei progetti, p. 4

Caratteristiche degli interventi
attivati e modelli di rete, p. 6

Alcuni casi progettuali, p. 8

I numeri, p. 10

Azioni di reimpiego in partenariato Dati di monitoraggio e analisi delle azioni e dei modelli di rete attivati

Editoriale

Come colloca chi ricolloca?

Questo numero della newsletter di ARIFL pubblica alcuni dati relativi alle "Azioni di reimpiego in partenariato", un'azione di politica del lavoro che Regione Lombardia ha lanciato nel corso del 2012 per favorire la ricollocazione di lavoratori attraverso la creazione di reti fra operatori, imprese e altri soggetti del territorio.

Al di là dei buoni risultati finora raggiunti (con discreti tassi di ricollocazione) è di sicuro interesse esaminare come questi risultati sono stati ottenuti e quali forme di cooperazione operatori, territorio e imprese hanno trovato per ottimizzare i processi di ricollocazione e spesso di ri-orientamento e formazione delle persone.

Senza entrare nei dettagli (per i quali si rimanda ai paragrafi successivi), ci sembra importante sottolineare alcune caratteristiche di questi interventi:

- la cooperazione fra strutture a gestione pubblica e strutture a gestione privata o del privato sociale è un fatto consolidato, ancorchè spesso informale;
- questa cooperazione si basa sul mutuo riconoscimento di diversi modelli di comportamento: alcuni operatori sono maggiormente orientati all'impresa e alle sue esigenze di breve periodo, altri seguono, in un rapporto costante, l'evoluzione verso il mercato delle persone in maggiore difficoltà;
- la capacità degli operatori di mediare fra orientamenti diversi, ancor più che le rispettive specializzazioni settoriali, rende possibile una maggiore efficienza della filiera del lavoro, sia per le imprese che per le persone.

Riteniamo che queste dinamiche possano risultare interessanti argomenti anche per il dibattito sulla riorganizzazione dei servizi al lavoro che interessa il Paese.

*Giampaolo Montaletti
Direttore vicario Arifl*

L'avviso "Azioni di reimpiego in partenariato"

Con l'avviso "Azioni di reimpiego in partenariato"¹ Regione Lombardia ha promosso la realizzazione di interventi finalizzati alla ricollocazione di lavoratori in mobilità o in esubero rispetto a situazioni di crisi aziendale conclamata, attraverso l'attivazione di partenariati tra operatori dei servizi al lavoro e soggetti del territorio quali parti sociali, enti locali, imprese, camere di commercio, società di outplacement.

L'obiettivo è quello di sperimentare nuove azioni comuni per il ricollocamento, stimolando e supportando una modalità di lavoro in partnership tra i soggetti del territorio e per realizzare reti efficaci di operatori pubblici e privati in grado di offrire servizi di qualità per l'occupazione, quale condizione per la promozione della libera scelta e per il miglioramento dell'efficienza del mercato del lavoro.

Questo modello di intervento è nato dall'esperienza maturata negli ultimi anni da Regione Lombardia in tema di gestione delle crisi aziendali integrata con misure di politica attiva del lavoro. Dall'esperienza è emerso che:

- il risultato occupazionale migliora quando ci sono azioni strutturate di accompagnamento alla ricollocazione;
- la sinergia con il territorio aumenta l'efficacia delle azioni stesse;
- il coinvolgimento di una platea ampia di soggetti (imprese, associazioni, sindacati, volontariato, stampa locale) e di partenariati che coinvolgono operatori che si occupano di ricollocazione, accreditati e non (es. advisor), permette di rispondere maggiormente ai bisogni del territorio e delle persone.

Gli interventi attivabili nell'ambito dell'avviso hanno riguardato una serie di azioni, indirizzate a gruppi omogenei di lavoratori destinatari di dote ricollocazione, raggruppabili in tre ambiti:

- *azioni per le persone*: attività rivolte a gruppi di lavoratori quali l'outplacement, l'analisi di skills shortage, il supporto alla gestione del cambiamento, il supporto motivazionale;
- *azioni per le imprese*: attività riferite alle imprese del territorio, quali analisi dei fabbisogni occupazionali del territorio o di settore, marketing territoriale/settoriale dei lavoratori, promozione delle iniziative progettuali, servizi di supporto nell'identificazione di profili e informazioni sugli incentivi disponibili a favore delle imprese;
- *azioni trasversali*: attività di monitoraggio e scambio di informazioni tra diversi soggetti sull'evoluzione delle azioni progettuali e del contesto di riferimento.

I progetti hanno coinvolto gruppi definiti di lavoratori, con una dimensione che poteva essere:

- da 10 a 30 persone;
- da 31 persone in su.

In base al numero di persone da sostenere, il contributo regionale riconosciuto era di € 35.000 (per azioni destinate a sostenere da 10 a 30 destinatari) o di € 50.000 (per azioni destinate a sostenere oltre 30 destinatari).

Le reti di partenariato avevano la possibilità di cofinanziare i servizi con risorse aggiuntive.

Le azioni messe in atto e ancora in corso, devono essere orientate ad aumentare quantitativamente e qualitativamente le occasioni di ricollocazione dei lavoratori presi in carico.

Infatti i contributi regionali vengono riconosciuti solo a fronte dell'effettiva ricollocazione dei lavoratori.

Progetti presentati

La presentazione di progetti si è avviata il 26 giugno 2012 e si è conclusa il 31 ottobre 2013, mentre le azioni progettuali possono svolgersi fino al 31 ottobre 2014 e sono quindi, per la maggior parte, ancora in fase di attuazione.

Alla data del 31 ottobre 2013 sono stati ammessi **46 progetti** su 59 presentati.

¹ D.D.U.O. 4878 del 4 giugno 2012 "Avviso per la presentazione di domande di accesso ai contributi - Azioni di reimpiego in partenariato".

Lo status dei progetti è riassunto nella tabella sottostante.

Tabella 1 – Prospetto progetti presentati

Progetti dal 27.6.2012 al 31.10.2013	
Progetti presentati	59
Ammessi	46
avviati	40
avviati e conclusi	4
in attesa di avvio	2
Progetti non ammessi o in attesa di revoca	10
Progetti presentati in attesa di valutazione	3

Di seguito si riportano i dati dei 46 progetti avviati (compresi i progetti conclusi e quelli in attesa di avvio):

- lavoratori coinvolti: 1.658;
- totale del contributo pubblico richiesto: € 1.760.000,00;
- finanziamento aggiuntivo dichiarato a carico del partenariato: € 489.380,56;
- 36 progetti del valore di € 35.000,00 (con il coinvolgimento da 10 a 30 lavoratori), con un cofinanziamento privato che varia tra il 9% e il 57%;
- 12 progetti del valore di € 50.000,00 (con il coinvolgimento da 31 lavoratori in su), con un cofinanziamento privato che varia tra il 50% e il 120%.

Tabella 2 – Prospetto riassuntivo dei dati progettuali

Dati sui 46 progetti avviati o in attesa di avvio	
N.° Lavoratori coinvolti	1.658
N° medio di partner per rete	6,3 enti
Risorse pubbliche assegnate	€ 1.760.000,00
Risorse aggiuntive attivate	€ 489.380,56

Le principali fonti del finanziamento aggiuntivo a carico dei partenariati sono state Formatemp, Fondimpresa, Foncoop, Fondi Provinciali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale, osserviamo un coinvolgimento di tutti i territori provinciali con una particolare attivazione, oltre a

Milano, delle province di Mantova, Varese e Cremona.

Tabella 3 – Distribuzione territoriale

Provincia	Ammesso	Avviato	Concluso	Totale
BG		3		3
BS		4		4
CO	1	2		3
CR		5		5
LC		1		1
LO		2		2
MB		3	1	4
MI		6	3	9
MN	1	5		6
PV		2		2
SO		1		1
VA		6		6
Totale	2	40	4	46

Composizione del partenariato

L'avviso identificava come beneficiari dei progetti reti tra enti interessati ad attivare partnership pubblico-privato (PPP), rappresentative degli stakeholder del territorio. Il requisito minimo richiesto per la composizione della rete era la presenza di almeno tre soggetti, tra i quali necessariamente un operatore accreditato ai servizi al lavoro e altri due soggetti tra gli enti di diversa natura, elencati nell'avviso stesso.

Le reti attivate hanno dimostrato una buona capacità aggregativa tra diversi enti, rispondendo alle aspettative dell'avviso, come si evince dalla tabella che segue.

Tabella 4 – Rappresentatività degli enti nelle Reti

Enti *	N°	%
Organizzazioni sindacali	58	19%
Associazioni di categoria	19	6%
Enti locali	48	16%
Operatori	127	41%
Aziende	31	10%
Altro	26	8%
Totale	309	100%

*I soggetti vengono riconteggiati per ciascuna rete alla quale partecipano

Il numero medio di partner per progetto è pari a 6,3, decisamente superiore rispetto al minimo di 3 soggetti previsto dall'avviso.

Un buon numero di progetti (36 su 46) include almeno un'organizzazione sindacale, oppure la provincia di riferimento o un ente rappresentativo del territorio, come un consorzio di comuni (27 progetti).

E' interessante rilevare che 11 progetti sono stati attivati da un partenariato territoriale articolato in termini di interessi e competenze rappresentate, che include almeno una organizzazione sindacale, una associazione di categoria, una provincia e un altro soggetto (associazione di comuni, agenzia di sviluppo del territorio, camera di commercio).

Tra gli operatori accreditati, è quasi sempre presente una agenzia per il lavoro (44 progetti su 46) e, in 29 casi, la rete ha attivato una partnership pubblico/privato che permette di integrare le specifiche competenze dei soggetti coinvolti e offrire ai beneficiari un insieme di servizi al lavoro articolato e strutturato.

In 16 casi gli operatori ai servizi al lavoro che costituiscono la rete sono esclusivamente soggetti privati ma che operano su mandato di un ente locale, provincia o consorzio di comuni.

In alcuni progetti sono anche individuate le imprese per la ricollocazione delle persone, le così dette "aziende bersaglio". In 19 casi su 33 tali imprese sono formalmente incluse nella rete di partenariato.

Monitoraggio dei progetti²

I progetti avviati vengono monitorati attraverso incontri e report periodici.

Il primo monitoraggio è calendarizzato dopo 30 giorni dall'avvio del progetto, gli altri seguono una cadenza quadrimestrale.

² I dati di monitoraggio derivano dall'analisi dei file inviati periodicamente dagli operatori capofila di progetto in adempimento agli obblighi previsti dal decreto del 13 settembre 2012 n.7970. Tali dati possono quindi variare in base all'andamento dei progetti e agli esiti delle successive fasi di monitoraggio.

Al 31 ottobre 2013 le reti che hanno presentato almeno il primo report di monitoraggio sono state 35 su 44 progetti avviati.

L'analisi dei documenti relativi al monitoraggio quadrimestrale permette di fotografare le caratteristiche anagrafiche ed occupazionali dei lavoratori coinvolti nei progetti.

Da una prima lettura dei dati di sintesi, si evince come i 1.204 lavoratori coinvolti siano tutti intestatari di una Dote Ricollocazione 2012³, in coerenza con quanto previsto dall'avviso.

Rispetto al genere, la percentuale maggiore di partecipanti riguarda gli uomini con il 57%, le donne sono il 43%.

La residenza dei destinatari segue prevalentemente la distribuzione territoriale dei progetti presentati e conferma la preponderanza delle province di Milano (27,8%) e Monza Brianza (18,2%). Da notare comunque tra le altre province più attive Mantova (15%), Cremona e Varese (6,4%).

La platea dei soggetti coinvolti è composta da persone che presentano maggiori difficoltà a ricollocarsi nel mercato del lavoro. Infatti la popolazione di riferimento si concentra principalmente nelle fasce di età medio alte: quasi il 70% dei lavoratori va dai 40 anni agli over 60 contro il 30% dei lavoratori dai 18 ai 39 anni. Tale dato conferma ulteriormente come siano questi i lavoratori che più di altri faticano a rientrare nel mercato del lavoro e di come la riforma pensionistica abbia allungato consistentemente la vita lavorativa.

La debolezza di questo target è evidenziato anche dalla prevalenza di una bassa e media scolarizzazione: il 42% ha la licenza media mentre il 45% il diploma.

I settori economici di provenienza dei destinatari sono per il 41,6% Attività Manifatturiere, per il

³ D.D.U.O. n. 2609 del 27/03/2012 "Approvazione dell'avviso Dote Lavoro - Ricollocazione e Riqualificazione - Anno 2012".

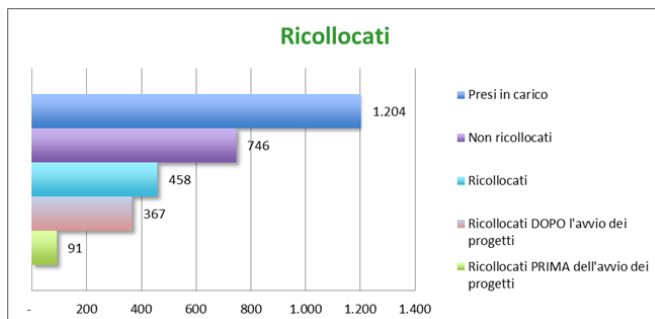
15,7% Costruzioni e per il 14% il Commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Le tipologie di ammortizzatore sociale percepito dai destinatari all'avvio progettuale è coerente con il dispositivo ed il target di Dote Ricollocazione 2012. Le percentuali maggiori riguardano i lavoratori in mobilità ormai fuoriusciti dal mercato del lavoro: il 37% è in mobilità ex L. 236/93, il 26% in mobilità ex L. 223/91.

Questo dato si spiega con la maggiore tendenza dei lavoratori già espulsi dal mercato del lavoro a ricercare una nuova collocazione rispetto ai lavoratori sospesi in cassa integrazione.

Con riferimento agli esiti occupazionali, particolare attenzione deve essere riservata ai nuovi inserimenti lavorativi: su 1.204 lavoratori presi in carico, le ricollocazioni sono state 458 (38%), di cui 367 persone hanno firmato un nuovo contratto dopo l'avvio del progetto.

Tabella 5 : Esiti occupazionali dei lavoratori presi in carico



Le ricollocazioni effettuate, pur salvaguardando il valore di un'opportunità lavorativa, non hanno mantenuto sempre caratteristiche di continuità rispetto al tipo di contratto di provenienza.

Infatti, mentre l'89% dei contratti di provenienza dei lavoratori era a tempo indeterminato e full time, le ricollocazioni hanno riguardato per il 45% il tempo determinato, per il 26% il contratto di somministrazione, mentre solo l'8,6% è a tempo indeterminato.

I settori maggiormente recettivi, anche in relazione alle competenze dei lavoratori, sono per il 33%

Attività Manifatturiere, per il 16% Altre Attività di Servizi e per il 12% Costruzioni.

La percentuale dei casi in cui è presente una corrispondenza tra il settore di provenienza del lavoratore con quello della nuova ricollocazione è pari al 54%.

Invece la corrispondenza tra la nuova mansione e quella di provenienza è pari al 57%.

Per approfondimenti sui dati si rimanda al documento "Monitoraggio Azioni di Reimpiego", al seguente [link](#).

Caratteristiche degli interventi attivati e modelli di rete

Gli interventi attivati possono essere classificati in maniera differente a seconda della natura dei servizi realizzati e dei mercati a cui si rivolgono.

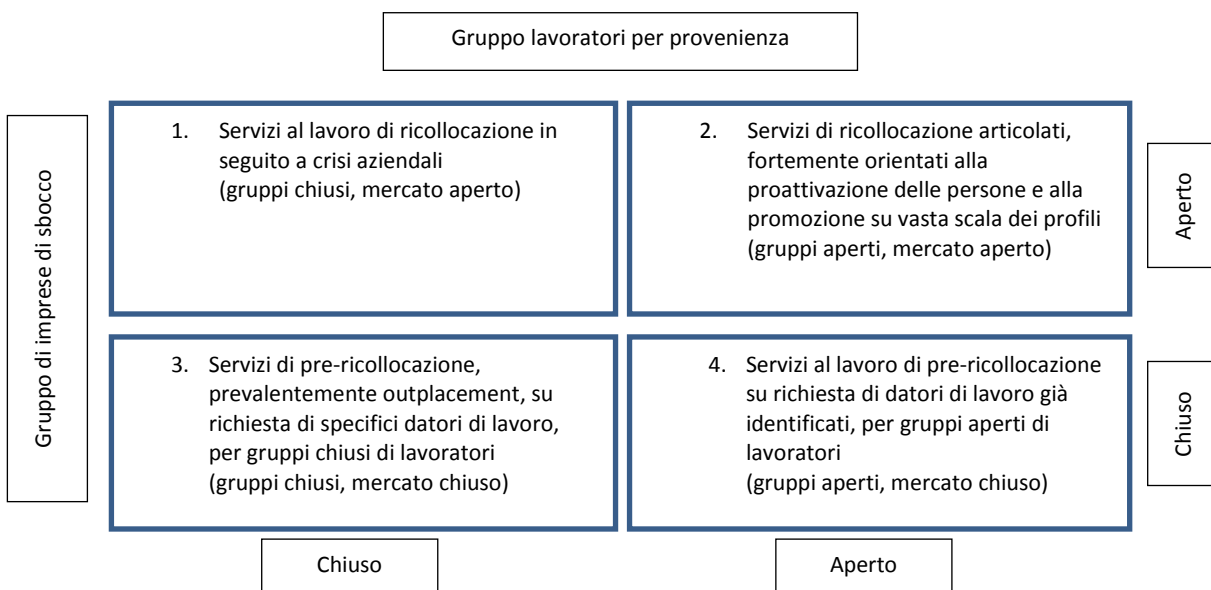
La natura dei servizi è strettamente connessa alle caratteristiche del gruppo di lavoratori di provenienza. Quando il gruppo di lavoratori è aperto, cioè i lavoratori provengono da contesti lavorativi diversi per settore, mansione e territorio, le attività a supporto della ricollocazione si sviluppano su tutta la filiera dei servizi attivabili.

Al contrario, se il progetto riguarda gruppi chiusi di lavoratori che provengono dalla stessa azienda o hanno profili molto simili, le attività sono riconducibili principalmente all'outplacement e alla riqualificazione ad hoc.

I mercati a cui si rivolgono gli interventi possono a loro volta essere "aperti" quando i progetti non sono rivolti ad uno specifico datore di lavoro e si sostanziano in una azione di marketing territoriale estesa, oppure "chiusi" se rispondono ad una specifica esigenza per una o più aziende già individuate dalla rete.

Come illustrato nello schema di seguito, combinando questi fattori gli interventi possono essere raggruppati in quattro ambiti:

1. *"gruppi chiusi, mercato aperto"*: azioni che attivano servizi al lavoro di ricollocazione in seguito a crisi aziendali, settoriali o territoriali;
2. *"gruppi aperti, mercato aperto"*: azioni che prevedono servizi di ricollocazione articolati, fortemente orientati alla proattivazione delle persone e alla promozione su vasta scala dei profili;
3. *"gruppi chiusi e mercato chiuso"*: azioni con servizi di pre-ricollocazione (quali la formazione/riqualificazione), attivate su richiesta di datori di lavoro specifici, in alcuni casi identificabili con attività di outplacement su gruppi di lavoratori provenienti da medesimi contesti aziendali;
4. *"gruppi aperti e mercato chiuso"*: azioni di ricollocazione con servizi di pre-ricollocazione (formazione/riqualificazione) su richiesta di datori di lavoro specifici e fortemente orientati ad un riposizionamento sul fabbisogno aziendale già identificato, che coinvolgono lavoratori provenienti da contesti aziendali differenziati.



I **modelli di rete** dei partenariati si possono classificare in relazione alla tipologia di soggetti coinvolti e al mandato al quale rispondono:

- Rete privata su mandato del pubblico o con missione "sociale";
- Rete territoriale pubblico/privato su mandato pubblico;
- Rete pubblico/privata orientata all'impresa;
- Rete privata orientata all'impresa.

C'è una stretta relazione tra la tipologia di azione attivata e il modello di rete che la promuove, come si vede dalla distribuzione dei progetti avviati rispetto alle due dimensioni (Tabella 6).

Nelle prime due tipologie di azione i progetti sono in genere attivati da una rete con mandato pubblico, caratterizzata da un partenariato articolato che

include i soggetti che operano per la ricollocazione, le istituzioni, le parti sindacali e datoriali e che comporta un impegno rilevante in termini di gestione dei partner, di azioni per il ricollocamento nonché, a volte, di azioni per il sostegno sociale delle persone.

Negli ultimi due modelli di rete, in cui l'azienda bersaglio è già identificata, la rete si attiva a seguito della rilevazione di uno specifico fabbisogno aziendale. In generale, si rileva che in questi casi il valore aggiunto nell'attivare un partenariato è la possibilità di rafforzare la relazione con una azienda in espansione. Da una parte l'azienda può infatti beneficiare di un servizio qualificato di selezione e formazione del personale, dall'altra la rete garantisce l'inserimento di lavoratori target altrimenti difficili da ricollocare e mantiene un canale privilegiato con l'azienda per eventuali inserimenti futuri.

Tabella 6 : Matrice dei modelli di rete e tipologia di azione attivata

Modello di rete Tipologia di azione attivata	1. Rete privata su mandato pubblico	2. Rete territoriale pubblico/privato	3. Rete pubblico/privata orientata all'impresa	4. Rete privata orientata all'impresa	Totale
1. Azioni di reimpiego su specifiche crisi aziendali/settoriali/territoriali	5	5			10
2. Azioni di reimpiego a mercato aperto (costo elevato e tassi di reimpiego più bassi)	9	9			18
3. Azioni di pre-ricollocazione su gruppi chiusi a mercato chiuso o outplacement	1	1	7	2	11
4. Servizi di pre-ricollocazione su richiesta di datori di lavoro specifici (spesso somministrazione)	1	3	2	1	7
Totale	16	18	9	3	46

Alcuni casi progettuali

Si presentano tre casi rappresentativi dei modelli di rete sopra indicati, da cui si evince l'interazione delle diverse componenti che caratterizzano i progetti in rete.

Caso 1 – “Azioni per la gestione della crisi di una cooperativa sul territorio cremonese”.

→ Tipologia di azione 1 e modello di rete 2

I 3 progetti attivati sul territorio di Cremona sono nati dall'esigenza di rispondere alla crisi di una cooperativa sociale, che per difficoltà gestionali ha posto in Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (CIGD) 180 soci lavoratori, dei quali 60 disabili.

L'iniziativa è nata nell'ambito del tavolo istituzionale anticrisi della Provincia di Cremona, grazie alla volontà delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali, che da tempo collaborano con i soggetti che si occupano dei servizi al lavoro sulla base di un “sistema di rete” già consolidato nel territorio cremasco.

Nell'ambito del tavolo si sono quindi individuate 3 idee progettuali e si sono costituite 3 relative reti, composte da operatori accreditati al lavoro e alla formazione, istituzioni e parti sindacali.

Tali reti hanno preso in carico in totale 70 lavoratori, per i quali si è individuato come settore di sbocco quello della cosmesi, vista la presenza nel territorio del relativo polo economico.

Due progetti hanno individuato come finalità l'inserimento dei lavoratori nell'ambito di cooperative già esistenti, con una vasta gamma di servizi da realizzare anche grazie ad altri finanziamenti ad hoc, mentre il terzo vede il coinvolgimento diretto di un'azienda in espansione del settore della cosmesi.

Questa forte sinergia tra partner e, più in generale, con il territorio ha garantito l'attivazione di tutta la filiera dei servizi al lavoro in maniera integrata, coinvolgendo competenze articolate e differenziate e canali di comunicazione efficaci.

L'integrazione è la parola d'ordine anche sulle risorse economiche, visto che tutti e tre i progetti hanno

messo a disposizione finanziamenti aggiuntivi per realizzare i percorsi formativi.

In un progetto la rete ha saputo attivare anche altre forme di finanziamento, quali quelle a valere sul fondo regionale FRIM (*Fondo di rotazione per imprenditorialità*) e sui voucher conciliativi.

Caso 2 – “Costituzione del tavolo territoriale integrato per il fronteggiamento e la gestione delle crisi occupazionali del territorio della circoscrizione del centro per l'impiego di Vimercate”.

→ Tipologia di azione 2 - modello di rete 2

Questo secondo caso rappresenta la tipologia più complessa di rete, in quanto né i destinatari né le aziende bersaglio sono gruppi chiusi. Inoltre, sebbene sia stato presentato da una rete di operatori già abituata a lavorare insieme, si inserisce in un contesto territoriale articolato e composito quale è l'area di Vimercate.

La rete è costituita da 13 soggetti: il capofila è un operatore pubblico rappresentativo della Provincia di Monza e Brianza, è presente una agenzia per il lavoro fortemente radicata sul territorio, la Provincia stessa, il comune di Vimercate, la camera di commercio, le associazioni datoriali e le parti sindacali, nonché il distretto Green&HighTech MB.

Il coordinamento del progetto avviene nell'ambito di un tavolo territoriale integrato, che garantisce anche il costante raccordo con la Commissione Provinciale Lavoro.

Il numero di destinatari è elevato, circa 90 persone, che sono state suddivise in gruppi per poter effettuare una azione più coerente con le loro caratteristiche.

La rete ha attivato varie azioni di gruppo finalizzate alla rimotivazione delle persone, al rafforzamento delle competenze trasversali per la proattivazione nella ricerca del lavoro, oltre ad una serie di attività sul territorio per promuovere i profili tramite book profile ad hoc, newsletter, etc.

Il lavoro più importante è stato quello di recuperare a livello motivazionale i soggetti coinvolti e il fatto di trovarsi supportati da una rete di soggetti, anche

istituzionali, ha permesso di tenere agganciate anche persone a rischio di rimanere, per vari motivi, ai margini del mercato del lavoro.

In questo modo è stato possibile ricollocare 34 persone delle 90 coinvolte. Questo è il dato rilevato al momento del monitoraggio, sulla ricollocazione dei restanti lavoratori il progetto è ancora in corso.

Caso 3 – “Un percorso di reimpiego nel Distretto di Guidizzolo (Mantova)”.

→ Tipologia di azione 4 e modello di rete 3

La rete è costituita da una agenzia per il lavoro, che è capofila del progetto, da un operatore pubblico, principalmente impegnato nella parte legata all’orientamento e alla formazione delle persone e dall’azienda bersaglio. E’ inoltre presente la Provincia di Mantova, come partner istituzionale.

Fin dalle prime fasi di progettazione l’intervento ha visto il coinvolgimento dell’azienda, che ha fornito chiare indicazioni sulle esigenze e caratteristiche per la ricollocazione.

Il distretto di Guidizzolo è una zona in cui gli operatori sono già da tempo abituati a lavorare in rete. Fin dal 2009 è in atto una governance territoriale che vede soggetti pubblico-privati accreditati al lavoro, alla formazione, istituzioni locali, parti sociali, associazioni datoriali che si confrontano per affrontare le situazioni di crisi.

Il coinvolgimento dell’azienda all’interno del progetto e il lavoro strutturato effettuato sulle persone (27 lavoratori), ha permesso di effettuare inserimenti lavorativi su una tipologia di lavoratori che normalmente è più difficile da ricollocare (es. over 50), garantendo da una parte all’azienda di disporre di personale motivato e formato sulle proprie esigenze e dall’altra ai lavoratori di beneficiare di una certa continuità lavorativa e dell’opportunità, in alcuni casi, di stabilizzazione contrattuale.

Interessante anche l’integrazione di risorse proprie della rete con fondi dell’atto negoziale della Provincia di Mantova, utilizzate per l’attivazione di due corsi di

formazione, ai quali hanno partecipato tutti e 27 i lavoratori:

- un corso di 8 ore dal titolo “Reinserirsi in un mercato del lavoro in continuo cambiamento”;
- un corso di 4 ore su HCCP e di 4 ore sulla sicurezza.

Alla data del monitoraggio, dei 12 lavoratori da inserire nell’azienda bersaglio, già 6 hanno iniziato a lavorare.

Sulle altre persone la rete continua ad erogare servizi finalizzati alla ricollocazione.



Lombardia in numeri

	2012	I trim 2012	II trim 2012	I trim 2013	II trim 2013
Tasso di attività 15-64	70.0	70.2	70.2	70.8	70.4
<i>Maschi</i>	78.3	78.7	78.5	78.6	63.0
<i>Femmine</i>	61.4	61.5	61.7	62.8	63.4
Tasso di occupazione 15-64	64.7	64.6	64.9	64.5	65.0
<i>Maschi</i>	73.0	73.3	73.0	72.3	72.0
<i>Femmine</i>	56.2	55.7	56.7	56.6	57.9
Tasso di disoccupazione	7.5	7.9	7.4	8.7	7.6
<i>Maschi</i>	6.7	6.7	6.8	7.8	7.2
<i>Femmine</i>	8.5	9.5	8.2	9.8	8.0
Numero occupati	4.280	4.275	4.290	4.291	4.320
<i>Maschi</i>	2.453	2.469	2.449	2.450	2.435
<i>Femmine</i>	1.827	1.807	1.841	1.841	1.885
Numero disoccupati	346	367	344	407	353
<i>Maschi</i>	177	177	180	207	188
<i>Femmine</i>	169	190	169	199	165

Fonte: ISTAT (Rcfl II trim 2013)

LINK UTILI

Newsletter Mercato del Lavoro

Per accedere all'archivio [clicca qui](#)

Report Mercato del Lavoro

Per accedere all'archivio [clicca qui](#)

Rassegna stampa Mercato del Lavoro

Per iscriverti [clicca qui](#)

Iscrizione Newsletter Arifl

Per iscriversi al servizio newsletter [clicca qui](#)

Arifl
Via T.Taramelli, 12
Milano, 20124
Tel. 02 667431
redazione@arifl.it